

Rossi: no alla deregulation

## “Liberalizzazioni? Facciamole ma di sinistra”

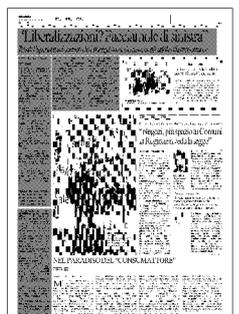
SIMONA POLI

«NON dico “no” alle liberalizzazioni ma sono contrario alla deregulation. E quella decisa dal governo Monti sui negozi lo è: lasciare la possibilità di aprire 24 ore al giorno per 365 giorni l'anno significa a casa mia “banda libera tutti” e fatta così è una cosa sbagliata». Non torna indietro Enrico Rossi, il ricorso alla Corte costituzionale è già pronto: il presidente della Toscana rivendica la competenza esclusiva delle Regioni in materia di commercio.

**Non crede che le liberalizzazioni servano a svecchiare il paese? Che siano un segnale di cambiamento, di novità?**

«Credo che vadano fatte e aspetto di leggere i futuri decreti di cui si parla tanto in questi giorni. L'unico già scritto che posso giudicare però riguarda il commercio. E su quello, come ho già detto, non sono d'accordo. Del resto il Piemonte ha già presentato il ricorso, superandoci in slancio».

SEGUE A PAGINA V



# “Liberalizzazioni? Facciamole di sinistra”

Rossi: l'apertura sul commercio è deregulation. Benzina, ok all'addio alla monomarca

(segue dalla prima di cronaca)

**SIMONA POLI**

**T**EME che vengano sottratti poteri a Regioni e Comuni?

«Sarebbe bene che la potestà dei Comuni rimanesse intatta, la legge toscana, che a me sembra fortemente liberale, rimanda alla concertazione tra Comuni e partiti sociali. Senza regole il debole non è tutelato e vince sempre il più forte».

**Quindi la liberalizzazione è di destra? Bersani forse non la pensa così.**

«Le liberalizzazioni non sono né di destra né di sinistra, anche se mi verrebbe da dire che quelle fatte bene sono di sinistra».

**Confesercenti dice che il problema non è l'orario non stop.**

«Infatti il problema sono le regole, sulle 13 ore sono pure disposto a ridiscutere. Anche se di sera in tutto il mondo tengono aperti solo pakistani e indiani. Casi limitatissimi che esistono solo in grandi città come Londra e New York».

**Anche qui ormai ci sono, quindi perché non lasciare libertà?**

«Non siamo l'eccezione in Europa, in Francia nessuno aprirebbe un negozio il 14 luglio e sulle liberalizzazioni più spinte anche l'Inghilterra ormai sta facendo marcia indietro».

**E' favorevole o no alla concorrenza?**

«Favorevole, a condizione che garantisca ai cittadini un servizio a costi minori, che i grandi non ammazzino i piccoli e che serva invece ad abbattere posizioni di rendita e di potere».

**“Qualche taxi in più servirebbe ma non conosco tassisti molto ricchi, non esageriamo via...”**

**Lei attribuisce un forte ruolo al pubblico, il governo sembra affidarsi di più ai meccanismi del mercato. Non le sta bene?**

«Mi auguro invece che il governo voglia calcolare attentamente il ruolo del pubblico. In Toscana abbiamo fatto molte riforme senza mai perdere di vista l'equilibrio. Siamo gli unici ad avere una legge sulle farmacie che estende le aperture nelle zone sprovviste o sguarnite e contro quella legge il governo Berlusconi, nel 2006, fece ricorso alla Corte costituzionale. Abbiamo promosso l'uso dei farmaci generici, indetto gare per lo smaltimento dei rifiuti, fatto il bando unico per il trasporto pubblico su gomma e quello per la navigazione e il collegamento con le isole che ha fatto incassare alla Regione 10 milioni e stabilizzato il costo dei biglietti per 12 anni. Risultati concreti, non parole».

**Tra le liberalizzazioni di Monti ce ne sarà una che le piace.**

«Quella che mi convince di più è sulla benzina, perché il gestore del distributore può scegliere da quali grossisti andare e non è più servo della monomarca».

**Solo la benzina? E che dice dei tassisti?**

«Qualche taxi in più servirebbe ma i Comuni hanno già la facoltà di aumentare il numero delle licenze. E comunque non

conosco tassisti molto ricchi, non esageriamo via».

**Categorie professionali che beneficiano del numero contingentato non sono oggettivamente privilegiate?**

«Ci sono situazioni particolari, in effetti, come i notai, di cui bisognerebbe aumentare il numero ma forse anche permettere ad altre categorie di svolgere quel tipo di lavoro. Sono favorevole a rendere più facile l'ingresso dei giovani alle professioni e spero che la riforma degli ammortizzatori sociali estenda le tutele ai precari. Ci sono tanti monopoli da combattere, a cominciare da banche e assicurazioni. Ma non basta. Serve una politica di forti in-

vestimenti per far ripartire economia ed occupazione».

**E' stato attaccato per aver detto a Radio24 che i tecnici che vanno in tv per ottenere il consenso fanno un po' pena.**

«Mi riferivo a Catricalà e alla politica degli annunci nei salotti televisivi, che continua nonostante l'introduzione da parte di Monti di uno stile sobrio».

**Anche lei va in tv.**

«I politici devono parlare delle cose che hanno fatto, non di quelle che vogliono fare. Le riforme vanno realizzate, non annunciate».

**Renzi dice che “Rossi fa il supersindaco”. Che gli risponde?**

«No comment».

© RIPRODUZIONE RISERVATA